

P O M P E I I

08



E-Journal

Scavi di Pompei

10.09.25

Villa dei Misteri. Lavori di scavo e sistemazione del fronte nord-ovest della villa.

Gabriel Zuchtriegel¹, Rachele Cava¹, Angelo Mazzocchi², Crescenzo Mazzuocolo¹, Antonino Russo¹, Maria Chiara Scappaticcio³

Sulla panca d'attesa: lo scavo del portone di villa dei Misteri.

Vent'anni dopo la scoperta del salone dei Misteri nell'omonima villa fuori le porte di Pompei nel 1909/10, ciò che era stato iniziato per mano di un privato, un tale Aurelio Item in qualità di concessionario di scavo, per cui inizialmente la villa fu chiamata "villa Item", è stato portato a termine attraverso uno scavo scientifico, coordinato dalla Soprintendenza di Pompei retta allora da Amedeo Maiuri (Maiuri 1931). Lo scavo di Maiuri rispondeva soprattutto a esigenze di tutela e documentazione delle parti già messe in luce. In una lettera del 7 febbraio 1929, il soprintendente ricorda che "la Villa restò peraltro in massima parte sepolta e gli affreschi minacciati delle infiltrazioni delle terre incombenti da ogni lato e da possibili frane." (riportato in Zuchtriegel 2024, p. 9) Nella lettera, indirizzata al Banco di Napoli che cofinanziava lo scavo, Maiuri fa anche riferimento a ulteriori ragioni per proseguire l'indagine: quelle, per esempio, legate alla fruizione e all'"interesse turistico", ma anche quelle scientifiche. Non si può, in effetti, comprendere un'opera singolare come la megalografia di II stile a tema dionisiaco che ha dato il nome alla villa, senza un inquadramento complessivo all'interno della villa, senza, in altre parole, conoscere il "contesto" dell'opera. Come gli altri obiettivi, anche questo è stato raggiunto. Certo, dopo la pubblicazione esaustiva dello scavo nel 1931, appena un anno dopo la fine delle indagini sul campo

e con i restauri in corso, la discussione sull'interpretazione del grande affresco è continuata, e la lettura delle scene è tuttora controversa. Dopo la scoperta di un'altra megalografia di II stile a tema dionisiaco nella "casa del Tiaso" all'inizio del 2025, crediamo di avere nuovi elementi per l'interpretazione del fregio dei Misteri, ma anche in questo caso non mancheranno voci divergenti ed è giusto che sia così (Zuchtriegel 2025). In ogni caso resta inconfutabile che con lo scavo dell'intera villa, Maiuri ha gettato le basi per una interpretazione scientificamente più fondata delle immagini e del loro contesto, anche se non esiste una lettura unitaria e forse non potrà mai esserci considerando che come ogni capolavoro, anche il fregio "dei Misteri" è contraddistinto da una intrinseca complessità che si oppone a schemi interpretativi semplici.

Il tema di questo contributo, intanto, è alquanto lontano, sia concettualmente che fisicamente, dalle questioni ermeneutiche del fregio, verso il quale "è rivolto l'attenzione di tutto il mondo" (Maiuri). Il fatto è che Maiuri non ha scavato tutta la villa: a causa di un'abitazione che insisteva a Est del complesso, la facciata orientale verso la strada di campagna, che connetteva la villa con la vicina Pompei, e una parte del quartiere servile rimasero inesplorate. Solo dopo l'abbattimento dell'abitazione nel 2023, che nel corso del tempo era stata ampliata abusivamente arrivando a rappresentare un vero e proprio obbrobrio che letteralmente sovrastava la villa antica, adesso è possibile portare a termine

¹ Parco Archeologico di Pompei, Ministero della Cultura.

² Archeologo libero professionista.

³ Università degli Studi di Napoli Federico II.

l'opera del grande soprintendente. Il progetto varato dal Parco archeologico di Pompei si articola in più fasi. Dopo un primo intervento, concordato con la Procura della Repubblica di Torre Annunziata, a seguito della scoperta di alcuni cunicoli clandestini che partivano dallo scantinato dell'abitazione abbattuta in direzione della villa, nel mese di aprile del 2025 è stato avviato un secondo intervento con l'obiettivo di congiungere lo scavo nell'area di sedime della casa abbattuta con l'ingresso della villa. Attualmente il Parco è impegnato nell'assicurare i fondi per uno scavo più esteso finalizzato a portare alla luce le strutture del quartiere servile ancora sepolte sotto lapilli e cenere (Mazzocchi *et alii* 2025).

Intanto, a conclusione del progetto di "ricongiungimento", siamo oggi in grado di ammirare, per la prima volta dopo quasi 2000 anni, il portone principale della villa.

E allora ci possiamo rendere conto che, pur essendo fisicamente nel punto più lontano dal salone dei Misteri, anche questo aspetto faceva parte del suo "contesto": è, infatti, il portone poco appariscente attraverso il quale si accedeva alla sontuosa villa con le sale e terrazze prospicienti sul golfo.

Ma non solo. Il portone, coronato da un semplice arco, veniva anche passato da carri e animali che portavano l'uva e il grano dai campi, per poi trasportare i prodotti trasformati al mercato o agli attracchi di Pompei o Oplonti. Accanto a un via e vai di ospiti, lavoratori, carri e animali, c'era però anche chi non sapeva ancora se avrebbe potuto varcare quel portone. Lo indica una panchina, scoperta lungo la strada di campagna fuori il portone, posizionata proprio di fronte all'ingresso. In analogia con simili panchine davanti alle grandi residenze urbane di Pompei, come la casa del Menandro o la casa del Centenario, possiamo immaginare che qui aspettassero i clienti del padrone di casa, venuti alla *salutatio* mattutina nella speranza di rappresentare un'istanza, di avanzare una richiesta, di ottenere un favore... Tra i clienti – cittadini di bassa condizione economica, liberti – forse si mescolavano di volta in volta viandanti, braccianti alla ricerca di un impiego o senz'altro e mendicanti. Durante lunghe ore di attesa, al sole o sotto la pioggia, qualcuno

passava il tempo scrivendo sul muro: si legge un graffito con una data (senza anno), e lettere scritte a carboncino.

Per comprendere pienamente il mondo (il "contesto") delle pitture parietali pompeiane, le dobbiamo vedere anche da questa prospettiva: ci si immagini un bracciante alla ricerca di un lavoro (le fonti fanno menzione di questi *mercennarii* agricoli (Terenzio, *Adelphoe*, 541-542; Varrone, *De re rustica*, 1.17.2; Cicerone, *Pro Caecina*, 58; 63; Columella, *De re rustica*, praef. 12) che a mio avviso avevano un ruolo più importante di quanto spesso siamo pronti ad ammettere, fermo restando la prevalenza della manodopera servile in epoca imperiale: cfr. Carandini 1988); ha aspettato tutta la mattinata davanti al portone, poi è stato chiamato dal procurator a venire dentro. C'è da fare un piccolo lavoro in una sala da pranzo, il legno degli infissi che si aprono verso costa è marcio. Ed ecco che all'improvviso si trova tra satiri e fanciulle misteriose, al centro troneggiano Dioniso e Ariadne, beati loro.

Certo, si poteva essere anche meno fortunati e aspettare invano. Verso la tarda mattinata, forse era il caso di avviarsi verso altre mete, altrimenti la giornata sarebbe stata persa. E questo poteva capitare non solo a un povero viandante, ma anche a un poeta come Marziale, che dipendeva dai suoi mecenati per sostenersi. È probabile che sia stato dopo l'ennesima mattinata sprecata su una panchina nei dintorni di Roma, davanti alla villa di un uomo di nome Deciano, che ha composto questo epigramma:

*Ne valeam, si non totis, Deciane, diebus
et tecum totis noctibus esse velim.
sed duo sunt quae nos disiungunt milia passum:
quattuor haec fiunt, cum rediturus eam.
saepe domi non es; cum sis quoque, saepe negaris;
vel tantum causis vel tibi saepe vacas.
Te tamen ut videam, duo milia non piget ire:
ut te non videam, quattuor ire piget.*
(Marziale, *Epigrammi*, libro II, 5)

*Che mi venga un colpo, Deciano, se non vorrei
essere con te giorno e notte. Ma ci sono due*

miglia che ci dividono, che diventano quattro contando il ritorno. Spesso non sei a casa, spesso anche se ci sei ti fai negare; hai tempo solo per le cause oppure per te. Non mi spiace farmi due miglia solo per vederti: mi secca farmene quattro per non vederti.

G.Z.

I lavori di scavo archeologico.

Le indagini archeologiche, di cui presentiamo qui un primo resoconto, si sono appena concluse nell'ambito dell'intervento denominato "Scavo e messa in sicurezza del fronte nord-ovest di Villa dei Misteri"; l'obiettivo è stato di mettere in luce l'ingresso principale del complesso residenziale, che si apre a Est lungo la via *Superior*, la strada suburbana che, separandosi dalla via dei Sepolcri, collegava la città con

l'*ager pompeianus* in direzione del Vesuvio, ed era delimitata lungo il margine orientale dal muro di contenimento di un terrapieno posto immediatamente a Est della strada, solo parzialmente esposto nel corso di una precedente campagna di scavo (Mazzocchi *et alii* 2025, pp. 12-19) (Tav. 1, Tav. 2).

L'area d'intervento, si imposta su un terrapieno, sopraelevato di circa 7 m rispetto al piano di calpestio di Villa dei Misteri (sulla villa dei Misteri *cf.*, in particolare, De Petra 1910, pp. 139-145; Maiuri 1931; Maiuri 1947; Esposito 2007, pp. 441-465; Rispoli *et alii* 2008, pp. 547-550; Esposito/Rispoli 2013, pp. 69-79; Mazzocchi *et alii* 2025, pp. 2-41), di cui oblitera parte del quartiere servile, l'ingresso e parte del tracciato stradale lungo cui lo stesso si apriva.

L'impianto della villa (*fig. 1*), situata circa 400 metri a Nord di Porta Ercolano, immediatamente fuori le mura dell'antica



fig. 1

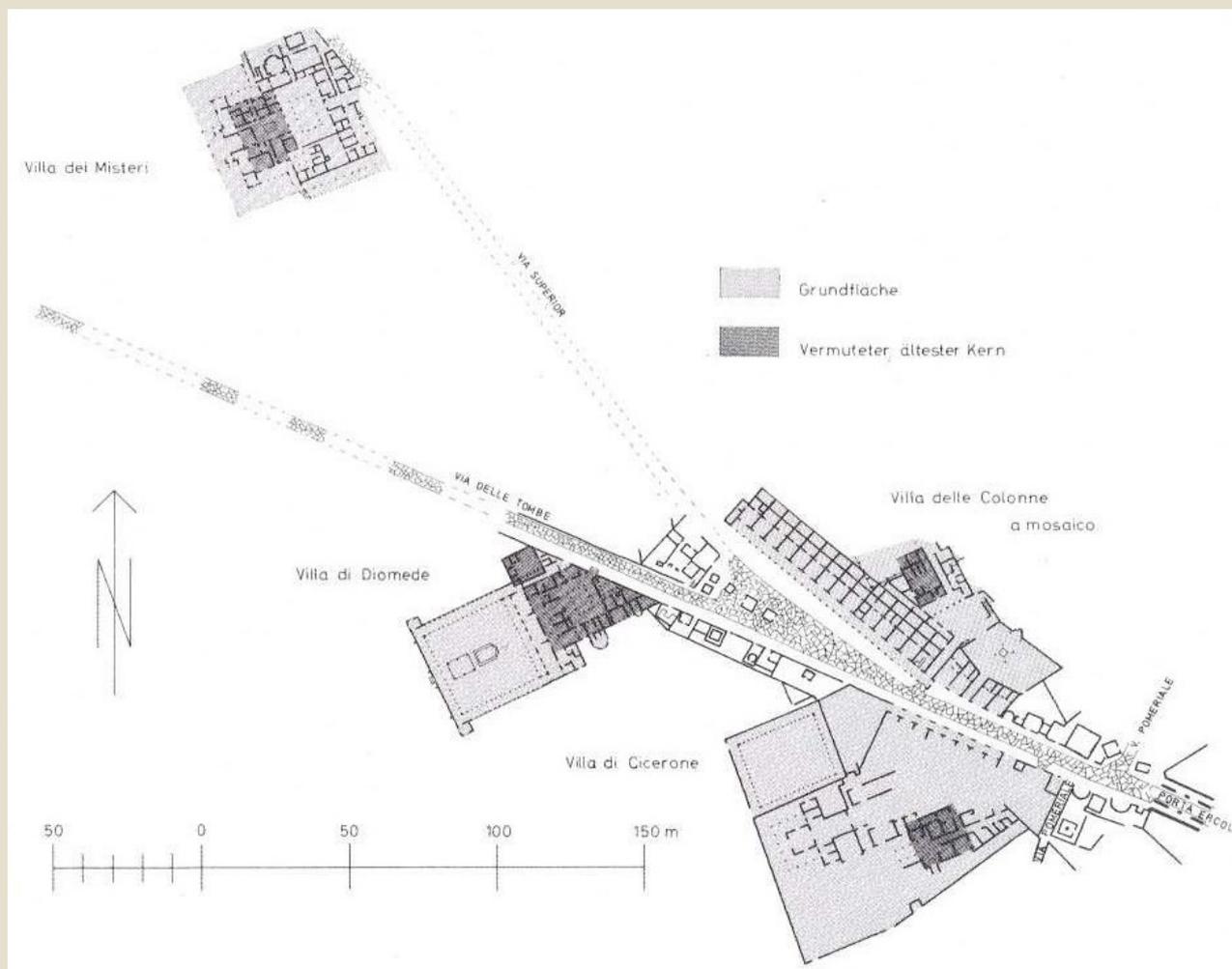


fig. 2

città, risulta essere il prodotto di “un progetto unitario, coerente ed omogeneo” (Esposito 2007, p. 444), realizzato in un momento iniziale dell’età sillana, probabilmente nei primissimi anni della colonia, e riprende e rispetta l’orientamento delle ville suburbane di Pompei - Come già sottolineato da Zevi (Zevi 1982, pp. 353-365) -, le ville suburbane che si sviluppano fuori porta Ercolano conservano l’orientamento degli assi stradali di età sannitica e rispecchiano il sistema di divisione del territorio pompeiano in epoca preromana. Cfr al riguardo anche Esposito 2007, p. 458). A differenza di queste, in parte tagliate per consentire la realizzazione della via dei Sepolcri e della via *Superior* dopo l’impianto della colonia (Esposito 2007, p. 458 con bibl. di riferimento a nota 38), Villa dei Misteri sembra inserirsi in maniera non traumatica all’interno dello spazio racchiuso tra i due assi stradali (fig. 2). Secondo Esposito, la villa sarebbe stata

edificata in un momento in cui gli assi stradali, fissati e forse anche tracciati, non erano stati ancora affettivamente realizzati. Già alla fine del I sec. a.C. sarebbe stato realizzato il muro di recinzione lungo via *Superior*, che veniva a racchiudere un’area a pianta trapezoidale, poi occupata dal quartiere servile della villa.

Le operazioni di scavo hanno previsto inizialmente una risistemazione dell’area lungo l’intero fronte orientale di Villa dei Misteri, operazione che ha consentito di mettere in evidenza le creste di una serie di setti murari (fig. 3) che descrivono parte di ambienti del piano superiore del quartiere servile della villa. A ridosso del muro perimetrale del grande portico meridionale è stata rinvenuta una porzione di tetto in crollo, che prosegue oltre il margine orientale dell’area indagata e di



fig. 3

cui si conserva l'ordito delle tegole, disposte con le alette affiancate, coperte da coppi. La presenza di una tegola con apertura circolare centrale, probabilmente con funzione di sfogo per consentire la fuoriuscita del fumo, lascia ipotizzare la presenza in questo ambiente di un punto di fuoco (fig. 4). Porzioni di tetto in crollo si conservano anche lungo il margine occidentale del vano (amb. 3) posto immediatamente a Sud dell'ingresso della villa. Quest'ultimo, già in parte indagato nel corso di precedenti indagini di scavo, presenta lungo il margine occidentale un potente accumulo di pomice da caduta, formatesi probabilmente a seguito del crollo di parte della copertura (fig. 5). Il muro perimetrale est dell'ambiente 3, nel punto in cui interseca il muro perimetrale della villa, curva leggermente verso ovest, per adeguarsi all'andamento dello stesso. L'ambiente, solo parzialmente indagato, ancora colmo dei prodotti dell'eruzione del 79 d.C., è caratterizzato dalla presenza di due finestre incassate, che, aprendosi lungo il muro perimetrale est, si affacciavano sulla via *Superior* (fig. 6). Di queste la prima, di dimensioni leggermente inferiori, è integralmente



fig. 4



fig. 5



fig. 6



fig. 7

conservata, mentre della seconda si conserva solo la porzione inferiore. Gli strati di malta conservano l'impronta delle fibre delle assi di legno poste a copertura del parapetto (fig. 7). Un varco, che si apre lungo il margine settentrionale dell'ambiente 3, a ridosso del suo angolo nord-est, consentiva l'accesso all'ambiente 2, un triclinio, che si imposta direttamente sul *vestibulum* della villa. Le operazioni di scavo hanno consentito di mettere in luce la porzione orientale dell'ambiente, già in gran parte indagato nel corso di precedenti campagne di scavo (fig. 8). È stato così possibile evidenziare, lungo il margine orientale del muro perimetrale Sud, un'ampia porzione dell'affresco di terzo stile che decora l'intero vano. Nell'impianto decorativo il registro inferiore, a fondo arancione, con raffigurazione di elementi vegetali di colore verde, è separato da una linea chiara dal registro mediano, a fondo nero, ripartito da sottili linee bianche, da cui si dipartono piccoli rami fronzuti, forse di edera, che descrivono rettangoli, ai margini dei quali sono posti piccoli riquadri con motivo a losanga



fig. 8



fig. 9

su fondo giallo chiuso da una cornice verde. Una linea chiara più spessa separa il registro mediano da quello superiore, anch'esso a fondo nero (fig. 9). L'utilizzo della monocromia nera, tipica delle fasi iniziale e finale del terzo stile, utilizzata specialmente nella decorazione pittorica di triclini e ambienti di prestigio (come sottolineato da Burlot ed Eristov, Burlot/Eristov 2017, pp. 245-249, l'impiego del colore nero su ampie superfici è indice di elevata qualità della pittura e di notevole disponibilità economica del committente), ben si adatta a questo vano dalle grandi dimensioni, posto in posizione preminente, tradizionalmente interpretato come l'alloggio del procuratore (Esposito/Rispoli 2013, p. 71), che aveva un pavimento in cocciopesto, con incluse pietre di piccole dimensioni di calcare bianco, solo parzialmente conservato a seguito del crollo dell'arco del portone di ingresso della villa.

Attraverso un varco, posto in posizione quasi speculare rispetto a quello che consentiva l'accesso ad ambiente 3, si accedeva ad un ulteriore vano (amb. 1), anch'esso parzialmente indagato nel corso di precedenti campagne di scavo, posto immediatamente a Nord di

ambiente 2 (fig. 10). Il piano pavimentale (fig. 11), in cocciopesto con incluse pietre calcaree di piccole dimensioni, mostra evidenti alterazioni statiche dovute al crollo delle pareti perimetrali, in particolare della parete orientale, e risulta leggermente sottoposto rispetto a quello di ambiente 2. L'assenza, in corrispondenza del varco di accesso, di decorazione lungo il paramento interno del muro perimetrale (fig. 12) potrebbe lasciar ipotizzare la presenza di una piccola scala, o, più probabilmente, di un gradino in materiale deperibile. La parete meridionale conserva parte dell'apparato decorativo di terzo stile che decorava l'ambiente. Il registro inferiore, a fondo rosso, presenta una decorazione con una sottile linea continua, di colore bianco, che determina riquadri rettangolari. Una linea continua più spessa, sempre di colore bianco, segna il passaggio al registro decorativo superiore, a fondo giallo, con partiture verticali, realizzate con una linea chiara racchiusa tra due linee rosse. Il muro perimetrale est, di cui ampie porzioni sono state



fig. 10



fig. 11



fig. 12



fig. 13

rinvenute in crollo (*fig. 13*), si imposta su un elemento a doppio spiovente in cocciopesto, forse un timpano da mettere in relazione con la presenza di un ulteriore varco di accesso alla villa o con la copertura a doppio spiovente di un vano preesistente alla realizzazione di ambiente 1 (in questa campagna di scavo non era previsto il prosieguo delle indagini in questa porzione della villa).

Le operazioni di scavo condotte nell'area esterna al perimetro di Villa dei Misteri hanno consentito di evidenziare una sequenza stratigrafica naturale in posto che, al disotto di livelli di accumulo più recenti, conserva traccia dei diversi momenti dell'eruzione vesuviana del 79 d.C., caratterizzati dall'alternanza tra prodotti di caduta e da flusso piroclastico (sull'eruzione vesuviana del 79 d.C. si vedano, in particolare, Lirer *et alii*, 1973; Sigurdsson *et alii*, 1985; Arnò *et alii*, 1987; Cioni *et alii*, 1992) (*fig. 14*). Asportato il livello di *humus* superficiale, attuale piano di campagna, è stato messo in luce un accumulo di pomice da caduta, miste a scarsa sabbia vulcanica, riconducibile



fig. 14

all'eruzione vesuviana del 1824, presente in maniera discontinua nel settore indagato, che copre un suolo costituito da terreno a matrice cineritica di colore grigio giallastro, che si sviluppa direttamente sulla porzione cineritica sommitale dello strato di natura vulcanica riconducibili alla fase finale, freatomagmatica, dell'eruzione del 79 d.C. Lo strato, una spessa sequenza di livelli cineritici contenenti clasti pomicei di colore chiaro, con abbondante presenza di lapilli accrezionali, copre un livello basale grossolano, con incluse scorie porfiriche, frammenti litici e cumulati, su cui poggia un deposito cineritico che termina con un livello di lapilli accrezionali. Questo strato, prodotto da un flusso piroclastico ad alta energia che si sviluppa lungo i settori meridionale e orientale del vulcano, copre uno spesso deposito cineritico generato da flussi riconducibili ad una nube piroclastica turbolenta, generata da esplosioni freatomagmatiche ad elevata energia, che hanno seguito la fase di colonna sostenuta. È il momento centrale dell'eruzione, in cui si determina il collasso della caldera che provocherà la definitiva distruzione di Pompei. Questo evento è preceduto dalla messa in posto di due abbondanti depositi di pomice da caduta, quello superiore costituito da pomice di colore grigio scuro, quello inferiore da pomice di colore chiaro, che segnano i momenti iniziali dell'eruzione.

I livelli eruttivi si dispongono in declivio da NE verso SW, con un forte salto di quota nel settore centrale dell'area d'indagine, dove la presenza a quota elevata del banco di pomice grigiastre risulta dovuto alla presenza di un ostacolo, costituito da una cisterna individuata in corrispondenza del margine settentrionale dell'area indagata, e dal terrapieno posto a Est del tracciato della via *Superior*. Lungo il pendio determinato da questo forte salto di quota si dispone il crollo della parete orientale della villa (*fig. 15*), in caduta da Nord Ovest verso Sud Est, caratterizzato dalla presenza di abbondanti resti di intonaco policromo, relativi all'impianto decorativo degli ambienti 1 e 2, di blocchi quadrati di calcare, alcuni di



fig. 15

forma parallelepipedica, forse pertinenti all'arco di ingresso della villa, di porzioni di muratura in *opus latericium*, oltre che da ampie porzioni di muratura in *opus incertum*, realizzate con l'impiego misto di cruma, tufo, pietra lavica, frammenti di tegole e rari frammenti di calcare legati da malta tenace, di colore grigiastro, con abbondanti inclusi di calce, pomice e scorie vulcaniche. Il crollo conserva traccia della carpenteria in legno dell'edificio e si rinvergono impronte di assi e di pali. La realizzazione di calchi a seguito dell'individuazione di vuoti nei livelli cineritici, ha consentito, in particolare, il recupero dell'impronta di un architrave, probabilmente pertinente all'ambiente 2, e di una tavola rettangolare di legno (fig. 16).

Tra i frammenti di intonaco decorato rinvenuti in crollo si segnalano, in particolare, i frammenti pertinenti alla raffigurazione di un amorino alato (fig. 17) e di un cigno con le ali sollevate (fig. 18), entrambi su fondo giallo, ascrivibili alla fase IIb della classificazione Bastet/De Vos (Bastet/de Vos 1979), inquadrabili cronologicamente all'età claudia, tra il 35 e il 45 d.C. Le due raffigurazioni erano parte dell'apparato decorativo di terzo stile

dell'ambiente 1, probabilmente un cubicolo, della cui decorazione facevano parte anche i frammenti di una cornice di stucco (fig. 19), con fascia a palmette e fiori di loto penduli, rinvenuti in crollo all'interno dell'ambiente. Difficile risulta, allo stato attuale della ricerca, con i pochi dati a disposizione, riuscire a ricostruire lo schema e il repertorio ornamentale complessivo dell'ambiente, cui potrà sicuramente contribuire lo studio, l'accurata analisi ed il restauro dei numerosi frammenti di intonaco rinvenuti.

Dai livelli di crollo del tetto e della parete orientale di villa dei Misteri proviene anche un frammento di tegola bollata, con cartiglio rettangolare depresso e lettere a rilievo, che riporta la scritta L.SAGINI (fig. 20). La tegola risulta riconducibile alla figlia dei *Sagini*, una famiglia di proprietari terrieri dediti soprattutto alla produzione di mattoni e tegole (Sui *Sagini* si veda, in particolare, Castrén 1983, p. 215). Il gentilizio, molto raro, è attestato solo a Pompei, dove sono state rinvenute due iscrizioni monumentali in cui ricorre il nome di



fig. 16



fig. 17



fig. 18



fig. 19



fig. 20

L. Saginius, duoviro della fine della repubblica o degli inizi dell'impero, impegnato nell'opera di realizzazione di cunei dell'anfiteatro finanziata con i soldi destinati in origine ai *ludi* e ai *lumina* (CIL. X 855 = ILS. 5653c: *L(ucius) Saginius IIvir i(ure) d(icundo) pr(o) lu(dis) lu(minibus) ex d(ecreto) d(ecurionum) cun(eum)*); CIL. X 856 = ILS. 5653d: *L(ucius) Saginius IIv(ir) i(ure) d(icundo) p(ro) l(udis) l(uminibus) ex d(ecreto) d(ecurionum) c(uneum)*). Tegole della figlina di *L. Saginius*, oltre che a Pompei (CIL X, 8042, 90-91. Il bollo ricorre anche su dolii: CIL X, 8047,16), sono state rinvenute anche a Boscoreale, tra le tegole del tetto del portico di Villa Regina (De Caro 1994, p. 81, fig. 21,4), a Scafati, nella Villa di *N. Popidius Narcissus Maior* (Conticello dé Spagnolis 2002, p. 148), e a Torre Annunziata, durante lo scavo condotto in traversa Adinolfi (Grimaldi/Jacobelli 2021, pp. 235-236), in uno strato di crollo pertinente alla copertura di un tetto. A Scafati e Boscoreale le tegole con bollo *L.Sagini* sono associate a bolli *L. Eumachius* (Conticello dé Spagnolis 2002, p.

148). Secondo Torelli l'officina dei *Sagini*, così come quella degli *Eumachii*, va inserita tra le figline dei *domi nobiles pompeiani* attive tra la tarda repubblica e l'età augustea (Torelli 1996, p. 292; Torelli 2000, p. 316).

Due tegole bollate sono state rinvenute anche nei livelli di crollo del tetto dell'ambiente 3, entrambe con cartiglio rettangolare e lettere a rilievo, che si presentano però consunte e di difficile lettura. Di queste la prima reca l'iscrizione *M[.....]IN[.]* (fig. 21), mentre la seconda, di cui si conserva solo la porzione finale, l'iscrizione *....]IUSM* (fig. 22)

A ridosso del muro perimetrale della villa va rilevata l'assenza, a questa quota, di livelli di crollo e l'approfondirsi dello strato cineritico che sigilla il deposito di pomice grigie. L'individuazione a quota inferiore di ulteriori porzioni di muratura in crollo (fig. 23) e il drastico abbassamento dei livelli eruttivi potrebbero essere messi in relazione con il crollo dell'arco d'ingresso della villa ed il conseguente cedimento del portone, che avrebbe determinato uno scivolamento



fig. 21



fig. 22



fig. 23

dello strato di pomici all'interno del *vestibulum* determinando così l'abbassamento di quota dei livelli superiori.

L'asportazione del crollo, delle porzioni basali dei livelli cineritici e dei livelli di pomici da caduta, ha consentito di evidenziare, lungo il margine orientale dell'area d'indagine, la presenza di una cisterna, la cui parete occidentale, in parte crollata sotto la spinta degli strati eruttivi accumulatisi all'esterno, si raccorda con il muro di contenimento del terrapieno posto a lato della via *Superior* (fig. 24). La cisterna, che ricade solo in parte all'interno dell'area di indagine, a pianta rettangolare, con volta a botte e foro di adduzione nella porzione superiore, a ridosso della parete di fondo, risulta realizzata in opera incerta con copertura superiore di tegole, e ben si inserisce nel sistema di irreggimentazione e approvvigionamento idrico individuato nel corso di una precedente campagna di scavo in un'area contigua (Mazzocchi *et alii* 2025, pp. 15-19). Il muro di contenimento del terrapieno che, con una risega, si ricollega a Sud al tratto



fig. 24

di muratura precedentemente individuato, rispetto al quale risulta leggermente arretrato, aveva originariamente una chiusura a bauletto lungo il margine superiore per favorire lo scivolamento dell'acqua. La chiusura, conservata solo in un piccolo tratto, sarà poi sostituita da un cordolo di muratura in opera incerta, che si raccorda alla parete della cisterna, per rialzare il livello del muro, forse a seguito dell'accrescimento del livello di terreno del terrapieno, consentire un suo più agevole contenimento ed evitare la caduta sulla strada delle acque meteoriche. Un ulteriore intervento di rialzo del muro, che interesserà anche la copertura in tegole della cisterna, verrà realizzato successivamente sempre con muratura in opera incerta, solo parzialmente conservata. In corrispondenza della cisterna, al disopra di questa porzione di muratura, si rinvengono in crollo parte di una colonna in calcare con base parallelepipedica di tufo grigio ed una tegola ad alette, direttamente coperte dallo strato di pomice chiare (*fig. 25*).

L'asportazione del livello di pomice in corrispondenza del terrapieno ha consentito di evidenziare una porzione di paleosuolo, che presenta in superficie un andamento irregolare, caratterizzato dalla presenza di avvallamenti e bauletti, orientati secondo un asse NE/SW, riconducibili ad una sistemazione del suolo "a conchette", utile per la regimentazione delle acque, che trova confronti in altri contesti dell'area (Esempi di questa sistemazione del suolo definita a "conchette", sono attestati nella zona extraurbana a Nord di Pompei, in particolare in località Cangiani di Boscoreale (cfr. al riguardo Stefani 2000, pp. 69-70). Tracce simili erano state individuate anche da Esposito (Esposito 2007, p. 459, fig. 24) in un'area immediatamente a Nord dell'area di intervento), evidenziato anche nel corso del precedente scavo nell'area contigua. Il suolo, pertanto, sarebbe stato preparato per la messa a coltura di piante, ma non sarebbe stato coltivato al momento dell'eruzione del 79 d.C. (*fig. 26*).



fig. 25



fig. 26

Il muro di contenimento del terrapieno, lungo il paramento occidentale presenta, nella sua porzione superiore, un rivestimento in intonaco bianco, caratterizzato dalla presenza di numerosi fori, in cui probabilmente in origine erano infissi dei chiodi, alcuni dei quali tra loro allineati. La porzione inferiore del muro, presenta, invece, un rivestimento in intonaco rossastro, anch'esso segnato da fori tra loro allineati, cui si addossa una panca in muratura, solo parzialmente esposta, con rivestimento in cocciopesto, posta in corrispondenza del portone di ingresso di Villa dei Misteri (all'interno della villa due panche sono poste lungo i lati lunghi del vestibolo) (fig. 27).

La fascia di intonaco rossastro conserva traccia di epigrafi incise, dipinte e scritte con carboncino (per l'interpretazione si rimanda al paragrafo successivo all'interno del presente lavoro; il prosieguo degli scavi potrebbe, inoltre, consentire l'individuazione di ulteriori iscrizioni complementari a quelle già evidenziate).

In particolare, a ridosso del margine occidentale dell'area indagata si distingue la scritta "BAS", realizzata con lettere capitali



fig. 27

dipinte, al momento quasi evanida.

Una seconda iscrizione, posta alla destra della precedente, lungo il bordo superiore della fascia, è resa ad incisione su due righe.

Tre cerchi concentrici sono incisi a lato



fig. 28

dell'iscrizione, distanziati da questa. (fig. 28)
 Il registro centrale dello strato di intonaco risulta, invece, occupata da un'iscrizione a carboncino, che, in lunghezza, occupa quasi interamente la porzione di muro esposta.
 Il muro di contenimento, e la panchina si dispongono lungo il margine orientale della via *Superior* (fig. 29), di cui è stato messo in luce il tratto prospiciente l'ingresso della villa (fig. 30). La strada, lastricata con grossi blocchi poligonali di pietra lavica, irregolari e spianati in superficie, perfettamente combacianti lungo i lati, presenta un profilo concavo e tende ad approfondirsi leggermente nel suo settore centrale, probabilmente per favorire il deflusso dell'acqua piovana, limitandone lo scorrimento lungo i margini per la presenza a occidente dell'ingresso della villa e a oriente della panca in opera cementizia, che comunque presenta nella sua porzione inferiore delle lacune, segno dell'erosione dovuta al deflusso dell'acqua. L'assenza di basoli nel settore meridionale dell'asse viario, a ridosso del muro perimetrale e dell'ingresso della villa, potrebbe essere messo in relazione con interventi di restauro o, con la realizzazione di interventi



fig. 29



fig. 30

di scavo, forse finalizzati alla realizzazione di un impianto idrico per l'approvvigionamento della villa. La presenza di cisterne e di un sistema di irreggimentazione dell'acqua evidenziato sul terrapiena a Ovest della villa potrebbe, infatti, essere in relazione con l'approvvigionamento idrico della stessa (Mazzocchi *et alii* 2025, pp. 15-19).

Al momento dell'eruzione era in corso uno scavo in corrispondenza dello stipite meridionale del portone, come testimoniato dal rinvenimento di un cumulo di terra e di una fossa a pianta sub-ellittica (*fig. 31*) colmata dai prodotti dell'eruzione del 79 d.C., scavata in corrispondenza dell'asse stradale, all'interno della fascia priva di basoli. Il terreno rimosso, che in parte copriva anche il basolato stradale, era addossato al muro della villa. Sul fondo della fossa si aprono due buche sub-circolari. Di queste quella meridionale, a profilo convesso, doveva alloggiare un palo di grosse dimensioni, mentre quella settentrionale si apriva in due fori di dimensioni minori,



fig. 31



fig. 32

anch'essi probabilmente utilizzati per alloggiare dei pali, forse a ricalzo e sostegno del primo. La fossa potrebbe essere stata realizzata per impiantare una impalcatura, forse per effettuare un intervento di ripristino o consolidamento della muratura.

Il muro perimetrale est della villa, conservato in alzato per circa 6 m ed esposto per una lunghezza di circa 10 m (fig. 32), era rivestito lungo il paramento occidentale da intonaco bianco. L'assenza del rivestimento parietale in una piccola porzione del muro, nel suo tratto inferiore, ha consentito



fig. 33

di evidenziarne la tessitura, realizzato in *opus incertum*, con l'impiego misto di tufo, cruma e pietra lavica legate da malta di colore grigiastro, tenace, con inclusi nuclei di calce, pomici e scorie vulcaniche di piccole dimensioni (fig. 33). Va evidenziato l'utilizzo nella porzione inferiore della muratura, di pietre di dimensioni maggiori rispetto all'alzato, dove i blocchi, più piccoli e meglio squadrati, sembrano talvolta disposti secondo l'ordito dell'*opus quasi reticulatum*. Lungo il muro si apre il grande portone di accesso (fig. 34), sormontato da un arco solo parzialmente conservato. Alla faccia interna degli stipiti, che nella porzione inferiore presentano un rivestimento in intonaco rossastro, sono addossati due paracarri in muratura, anch'essi rivestiti da intonaco (fig. 35).

Il prosieguo delle indagini di scavo potrà consentire di indagare in maniera completa la parte servile della villa e di liberare la porzione del vestibolo ancora colma dei prodotti dell'eruzione del 79 d.C., dando risposte certe alle ipotesi formulate.

R.C.-A.M.-C.M.-A.R.-G.Z.



fig. 34



fig. 35

Tracce di sé.

Per chi avesse con sé uno strumento appuntito, finanche di fortuna, un pennellino (e la relativa tinta) o un carboncino e non riuscisse a godere i benefici del riposo ingannare il tempo su una panchina poteva essere più semplice. Certo, saper scrivere non era da molti, e, nel momento in cui raccontano i pensieri di qualcuno che ha lasciato traccia di sé, scritture estemporanee come quelle della panca all'ingresso della Villa dei Misteri raccontano di fruizione e fruitori di quegli spazi: gente almeno minimamente acculturata, certamente erudita nella scrittura e verosimilmente anche nella lettura. (Per un bilancio sulla *literacy* a Pompei si veda l'imprescindibile inquadramento metodologico di Kruschwitz 2014, con ulteriore bibliografia).

A ridosso del margine occidentale dell'area scavata ed indagata, ad esempio, si legge qualche lettera in capitale, dal piccolo modulo, dal tratto sottile e con apici ornamentali, dipinta in modo accurato: delle tre-quattro

lettere si legge con certezza un *BAS-* –forse la sezione incipitaria di un *cognomen* troppo diffuso per raccontare più che il nome stesso, *Bassus-* seguite da tratti di un'ulteriore lettera e, ad un livello inferiore, di una possibile *B* (fig. 36). Le tracce delle lettere sono pressoché evanide, e soltanto l'ampliamento della superficie scavata permetterà di capire se si tratti di una parola isolata –come pure è frequente sulle pareti della città– o piuttosto di un segmento di un messaggio (quale?) più organico. L'unica certezza è che chi scrisse –forse un tale Basso– aveva competenze scritte non dissimili da quelle di molti degli 'operai della scrittura' che dipingevano sulle pareti della città messaggi pubblicitari come quelli a sostegno di candidati o ad annunciare ludi: per recare con sé un pennellino e della tinta, forse che il presunto Basso era un *pictor* parcheggiato in attesa di qualcuno o qualcosa? Impossibile è divinarlo, ma più sicuro appare che, benché dipinta, questa scrittura non svolga la più consueta funzione comunicativa 'pubblicitaria' ed ostentativa di quelle che, di



fig. 36

questo genere, costellano le mura di Pompei: *BAS-* pare più espressione solipsistica del pensiero di chi lo scrisse che volontà di comunicare (evidentemente su commissione) qualcosa; ma se qualcosa precede questo *BAS-* si capirà continuando a scavare.

Le altre scritture che ‘colorano’ e, in qualche modo (ancora troppo misterioso), connotano la porzione scavata della panca si incanalano, invece, in casistiche note e comuni nella città: in un caso, a destra della breve summenzionata sequenza dipinta e lungo il bordo superiore della fascia di intonaco rossastro, c’è una data graffita; nell’altro, invece, ad occupare ampiamente il registro centrale, c’è un nome –o almeno così parrebbe– scritto a grosse lettere in carboncino.

La data racconta molto poco (*fig. 37*): un *PR NON MA* –da leggere come *pridie nonas Martias / Maias* (‘il giorno precedente le none di Marzo / di Maggio’, e dunque ‘il 6 Marzo’ oppure ‘il 6 Maggio’)–, senza l’indicazione di un anno, resta un giorno memorabile per chi lo scrisse, né sfogliare il calendario delle antiche

celebrazioni romane aiuta gran ché, salvo immaginare che il passaggio di chi ‘appuntò’ sulla panca la data fosse legato a preparativi di alcune delle celebrazioni rituali che si tenevano in città a Marzo (e.g. quelle a metà mese in onore di Bacco/Libero) o a Maggio (e.g. le celebrazioni in onore di Cerere a fine mese) o, qualora si fosse trattato di un *cliens* che gravitava nell’orbita del padrone della Villa, relativo a momenti specifici della vita politica della città. In questa prospettiva, potrebbe giovare un’analisi comparativa con le eventuali scritture di panche analoghe. Entusiasmo si spingerebbe oltre, ma Filologia impone sospensione di giudizio: non si può sovrainterpretare una magra indicazione cronologica graffita.

Che, invece, *Habitus* volesse ostentare qualcosa si può immaginare. Complice anche il medium utilizzato, in una scrittura decisamente meno elegante di quella del presunto *Bassus*, qualcuno aveva scritto qualcosa a carboncino occupando grossa parte della superficie (leggibile) della panca: lo stato di conservazione rende la lettura complessa e, per ora, parziale, perché si legge



fig. 37

con sicurezza soltanto una parte del messaggio scritto –*habitus/Habitus*–, certamente seguito da qualcos'altro che attende di essere letto –alcuni direbbero ‘decifrato’, perché alla complessità della scrittura si somma il frammentario stato di conservazione– e, soprattutto e a beneficio di un più completo inquadramento contestuale, compreso (fig. 38). *Habitus*, però, è certo. È scritto in una capitale corsiva con comune e notevole *b* con *panse à gauche*. Ancora una volta Entusiasmo e Filologia sembrano configgere (e non perché Entusiasmo non possa essere filologico e, viceversa, Filologia entusiasta). *Habitus* (con la minuscola), infatti, potrebbero certamente essere ‘le vesti’ appese ai possibili chiodi infissi nei fori disposti lungo la parete del muro di contenimento del terrapieno –si immagini qualcuno ben vestito che appende qualcosa ad un chiodo perché, magari, accaldato, si spoglia e si risistema in attesa di essere ricevuto–; *Habitus* (con la maiuscola), però, è *cognomen* troppo diffuso per non fare il pari con la più comune consuetudine di lasciare traccia (onomastica)

di sé sulle pareti (e sulle panche) per non essere verosimile. (Si confrontino anche, e.g., le abbondanti indicazioni onomastiche recentemente individuate nella ‘Casa del Tiaso’, su cui Scappaticcio, Zuchtriegel 2024: 3–6.)

Habitus è uno dei ‘salutatori seriali’ di Pompei: talora graffito e talora ricopiato a carboncino, il *cognomen* è frequentemente attestato nella città, in più punti, e c'è da credere che appartenesse a più individui, salvo lo scacco che dovesse giungere da un'attenta analisi paleografica di tutte le mani che hanno ricopiato, un po' ovunque, il nome (che potrebbe portare o a riconoscere più e differenti mani o a riconoscere in tutte le copie una sola mano o a porre gruppi di scritture sotto una stessa mano). (Su *Habitus* a Pompei si vedano le testimonianze elencate in Varone 2008: 127.)

Spesso è attestato il solo nome, *Habitus* (e.g. *CIL* IV 1457a; *CIL* IV 4589; *CIL* IV 6709: dove *Habitus* sembra parimenti ‘alla porta’, perché il nome è sulla facciata di un'abitazione



fig. 38

della *Regio V.3.9–10*; *CIL IV 10110a*; *CIL IV 10121* ed *10123*, dai *Praedia* di Giulia Felice). Spesso *Habitus* saluta qualcuno (e.g. *CIL IV 1762*: <salut>at *Habitus Ussai*; *CIL IV 4578*; *CIL IV 5375*; *CIL IV 8001*; *CIL IV 8954*: *Habitus issae/Issae salutem*, accanto al disegno graffito di un volto femminile grottesco; *CIL IV 9153*: *Habitus Ussae salutem...*; *CIL IV 11845*: *Habitus Ussae salutem*; *CIL IV 11847*) ed è a sua volta salutato (e.g. *CIL IV 10160*: sulla facciata dei *Praedia* di Giulia Felice; *CIL IV 11828*: su un sepolcro, oltre Porta Stabia). Talora è associato ad un *Secundus*, a lui parecchio legato (e.g. *CIL IV 10227*: *Secundo cum sodale Habito: amabiliter utique sodales* ‘a Secondo, insieme al suo compagno *Habitus*: affettuosamente ed ovunque compagni’, secondo alcuni a sfondo erotico; *CIL IV 10247*: *Habitus Secundo et suis amabiliter salutem* ‘*Habitus* saluta affettuosamente Secondo e i suoi’). Talora, invece, compare insieme ad una donna, la stessa *Issa* cui si rivolge altrove in saluto: sul muro perimetrale esterno dell’abitazione di un importante notabile, Giulio Polibio, rivolge un saluto a qualcuno dichiarando di trovarsi da quelle parti (*hac* ‘per di qua’) proprio in quel giorno (*hodie* ‘oggi’) insieme ad *Issa* (*CIL IV 11016* *Habitus hac hodie cum Issa salutem* ‘*Habitus*, di qua oggi, insieme ad *Issa*, saluta’); insieme alla stessa *Issa* è anche salutato (*CIL IV 11223*). Che *Habitus* ed *Issa* siano entrambi *cognomina*, ‘soprannomi’, è evidente: si è pensato che *Issa* vada letto come *ipsa* (‘lei stessa’, ‘lei in persona’) e che, più che nome proprio sia la grafia linguisticamente marcata del dimostrativo, piuttosto lesivo della dignità di una donna, privata di un nome e chiamata ‘Proprio lei’ (probabilmente finanche con lo scivolamento del dimostrativo a *cognomen*). *Issa* è, però, nome proprio noto in letteratura: è il nome dell’amata cagnolina del governatore di Malta, Publio, alla quale Marziale dedicò un epigramma memorabile (1.109), ed *Issa* è anche il nome di un’isola dalmata, quella odierna di Vis (in Croazia meridionale), che, etnonimo, potrebbe essere all’origine dell’antroponimo femminile.

Come che sia, *Habitus* ‘Il figo’, invece, pare uscirne meglio che la sua (occasionale?) accompagnatrice, perché, salvo ipotizzare

che *Habitus* equivalga ad *Avitus* (e.g. Kajanto 1982: 349), il *cognomen* potrebbe essere riflesso di quella forma aggettivale –participiale, al passato, da *habeo* ‘ho’–, *habitus*, che connota qualcuno (più che qualcosa) come ‘robusto’ e ‘prestante’. Come *cognomen*, d’altro canto, *Habitus* era talmente tanto diffuso –non ignoto alla letteratura, che conosce personaggi importanti come il Cluenzio ciceroniano (quello dell’orazione pronunciata nel 66 a.C.) che, originario di Larino (in Molise), aveva per nome completo *Aulus Cluentius Habitus*– che avrebbe potuto perdere la sua essenza caratterizzante e circolare, nel tempo, desementizzato. Era l’*Habitus* attendente della Villa dei Misteri realmente ‘Il vigoroso’? Forse; ma era certamente qualcuno che, soprattutto qualora si identifichi con almeno qualche altro tra gli *Habitus* ‘grafomani’ della città, amava lasciare traccia di sé fuori dagli usci dei notabili, forse per meglio ‘batter cassa’ quando arrivava il momento di riscuotere un beneficio.

M.C.S.



Tav. 1 Pianta dell'area relativa alla facciata della villa e al tratto di strada prospiciente, oggetto della recente indagine.



Tav. 2 Ortofotopiano dell'area d'indagine; prospetto della facciata sud A-A'; prospetto della parete nord B-B'; pianta con basolato stradale.

Bibliografia

- Arnò V., Principe C., Rossi M., Santacroce R. Sbrana A., Sheridan M.F. 1987, *Eruptiv history*, in R. Santacroce (a cura di), *Somma-Vesuvius*, CNR Quaderni de “la Ricerca Scientifica”, 13, pp. 53-103.
- Bastet F.L., de Vos M. 1979, *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, Roma.
- Burlot D., Eristov H. 2017, *Le fond noir en peinture: marqueur du luxe et gageure technique*, in J. Boislève, A. Dardenay, F. Monier, (eds.), *Peintures murales et stucs d'époque romaine. Études toichographologiques. Actes du 28^e Colloque de l'Association française pour la peinture murale antique (AFPMA), Paris, 20-21 novembre 2015*, Bordeaux, pp. 225-249.
- Carandini A. 1988, *Schiavi in Italia. Gli strumenti pensanti dei romani fra tarda Repubblica e medio impero*, Roma.
- Castrén P. 1983, *Ordo Populusque Pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii*, Roma
- Cioni R., Marianelli P., Sbrana A. 1992, *Dynamics of the A.D. 79 eruption: stratigraphic, sedimentologic and geochemical data on the succession of Somma Vesuvius southern and eastern sectors*, in “Acta Vulcalologica”, 2, pp. 109-124.
- Conticello de Spagnolis M. 2002, *La villa N. Popidi Narcissi Maioris in Scafati, suburbio orientale di Pompei*, Roma.
- De Caro S. 1994, *La villa rustica in località Villa Regina a Boscoreale*, Roma.
- De Petra G. 1910, *Villa romana presso Pompei*, in “NSc”, pp. 139-145.
- Esposito D. 2007, *Pompei Silla e la Villa dei Misteri*, in F. Zevi, J. M. Moret, A. Pelletier (a cura di), *Villas, maisons, sanctuaires et tombeaux tardo-républicains: decouvertes et relectures récentes*, Roma, pp. 441-465.
- Esposito D., Rispoli P. 2013, *La Villa dei Misteri a Pompei*, in P. G. Guzzo, G. Tagliamonte, (a cura di), *Città Vesuviane antichità e fortuna, Il suburbio e l'agro di Pompei, Ercolano, Oplontis e Stabiae*, Roma, pp. 69-79.
- Grimaldi M., Jacobelli L. 2021, *Nuovi dati dal suburbio di Pompei. I saggi nell'area di Traversa Adinolfi*, in A. Corallini, (a cura di), *Abitare il territorio della regione vesuviana. Vesuviana Ricerche e studi*, 1, Roma, pp. 227-242.
- Kruschwitz P. 2014, *Reading and writing in Pompeii: an outline of the local discourse*, in “Studi Romanzi”, 10, pp. 245-79.
- Lirer L., Pescatore T., Booth B., Walker G. P. L. 1973, *Two Plinian pumice-fan deposits from Somma-Vesuvius, Italy*, in “Geol.Soc.Am.Bull”, 84, pp. 759-772.
- Maiuri A. 1931, *La Villa dei Misteri*, Roma.
- Maiuri A. 1947, *La Villa dei Misteri*, Roma.
- Mazzocchi A., Mazzuocolo C., Onesti A., Russo A., Zuchriegel G. 2025, *Nuovi scavi nella villa dei Misteri: tutela e ricerca in un'ottica di archeologia “circolare”*, in “E-Journal degli scavi di Pompei”, 6, pp. 2-41.

Bibliografia

Rispoli P., Di Maio G., Esposito D. 2008, *Saggi esplorativi nella Villa dei misteri di Pompei*, in P. G. Guzzo, M. P. Guidobaldi, (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006). Atti Convegno Internazionale, Roma 1-3 febbraio 2007*, Roma, pp. 547-550.

Scappaticcio M.C., Zuchtriegel G. 2024, *Hic et ubique: voci e vite nel 'Salone Nero' (Regio IX, insula 10)*, in "E-Journal degli scavi di Pompei", 16.

Sigurdsson H., Crey S., Cornell W., Pescatore T. S. 1985, The eruption of Vesuvius in AD 79, in "Nat. Geogr. Res.1", pp. 332-387.

Stefani G. 2000, *La Villa in località Cangiani in Casali di ieri Casali di oggi: Architetture rurali e tecniche agricole nel territorio di Pompei e Stabiae*. Catalogo della mostra (Boscoreale, Antiquarium Nazionale 16 aprile - 30 maggio 1999; Napoli, Palazzo Reale, 28 marzo - 15 aprile 2000), pp. 69-70.

Torelli M. 1996, *Industria laterizia e aristocrazie locali in Italia: appunti prosopografici*, in "Cahiers du Centre Gustave Glotz", 7, pp. 291-296.

Torelli M. 2000, *Domi nobiles et ateres signati*, in Baukeron P. (ed.), *La brique antique et médiévale production et commercialisation d'un matériau. Actes du colloque international organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'École normale supérieure de Fontenay/Saint Cloud et l'École française de Rome (Saint-Cloud, 16-18 novembre 1995)*, Rome, pp. 311-321.

Varone A. 2008, *Inseguendo un'utopia. L'apporto delle nuove tecnologie informatiche alla lettura "obiettiva" delle iscrizioni parietali*, in O. Brandt, (ed.) *Unexpected Voices. The Graffiti in the Cryptoporticus of the Horti Sallustiani and Papers from a Conference on Graffiti at the Swedish Institute in Rome, 7 march 2003*, Stockholm, pp.125-135.

Zevi F. 1982, *Urbanistica e Architettura*, in *La regione sotterrata dal Vesuvio. Studi e prospettive. Atti del Convegno internazionale (Napoli 11-15 novembre 1979)*, Napoli, pp. 353-365.

Zuchtriegel G. 2024, *Nuova luce sulla Villa dei Misteri: dal restauro alla conoscenza di un capolavoro dell'arte "post-ellenistica"*, in M. Rispoli, G. Zuchtriegel (a cura di), *I cantieri di Pompei. Villa dei Misteri*, Napoli, pp. 9-30.

Zuchtriegel G. 2025 (a cura di), *Scavando a Pompei. La casa del Tiaso e il suo mondo*, Firenze.

Raccolta immagini



fig. 1

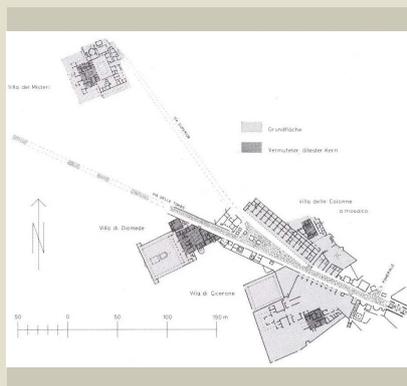


fig. 2



fig. 3



fig. 4



fig. 5



fig. 6



fig. 7



fig. 8



fig. 9



fig. 10



fig. 11



fig. 12

Raccolta immagini



fig. 13



fig. 14



fig. 15



fig. 16



fig. 17



fig. 18



fig. 19



fig. 20



fig. 21



fig. 22

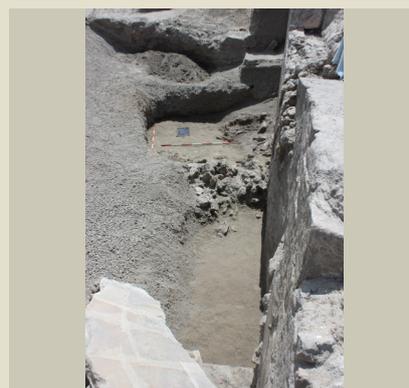


fig. 23



fig. 24

Raccolta immagini



fig. 25



fig. 26



fig. 27



fig. 28



fig. 29

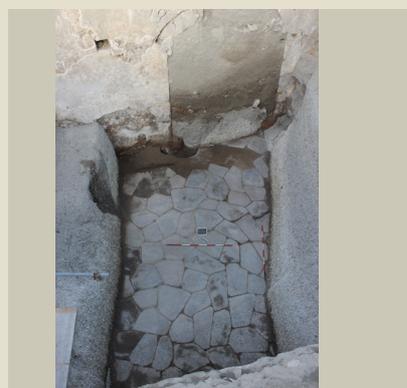


fig. 30



fig. 31



fig. 32



fig. 33

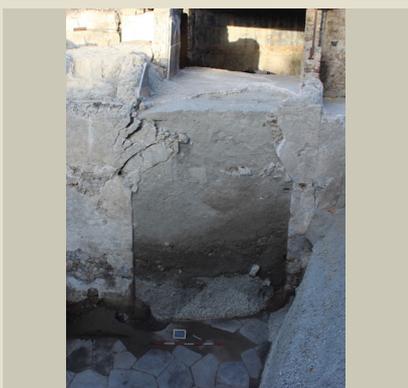


fig. 34



fig. 35

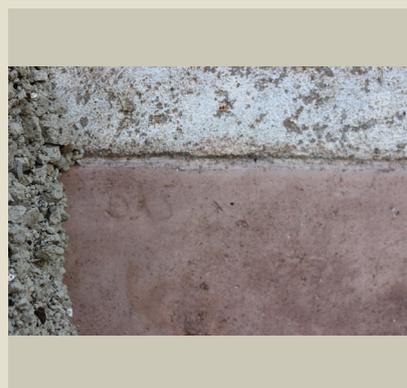


fig. 36

Raccolta immagini

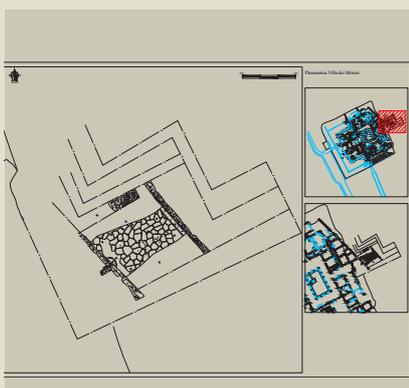


fig. 37



fig. 38

Tavole



tav. 1



tav. 2

Didascalie

- 1) Pianta della villa con l'inserimento del nuovo settore indagato.
- 2) Planimetria dell'area suburbana di Pompei, fuori porta Ercolano, tratta da Esposito 2007, p. 459 fig. 22
- 3) Fotografia zenitale dell'area d'intervento.
- 4) Particolare della porzione di tetto in crollo rinvenuto a ridosso del muro perimetrale del grande portico meridionale
- 5) Ambiente 3 in fase di scavo
- 6) Ambiente 3, particolare delle due finestre che si aprono lungo il muro perimetrale Est
- 7) Ambiente 3, particolare delle impronte delle assi di legno poste a copertura del parapetto della finestra settentrionale
- 8) Ambiente 2, panoramica
- 9) Ambiente 2, particolare della parete Sud con il varco di accesso e l'impianto decorativo di III stile
- 10) Ambienti 2 e 1 al termine delle operazioni di scavo
- 11) Ambiente 1, particolare del pavimento in cocciopesto e dell'elemento a doppio spiovente su cui si imposta il muro perimetrale Est
- 12) Ambiente 1, particolare della parete Sud con i resti dell'impianto decorativo di terzo stile
- 13) Particolare di una porzione del muro perimetrale Est rinvenuta in crollo, con i resti della decorazione di terzo stile
- 14) Parete Nord dell'area d'indagine con la sequenza stratigrafica
- 15) Panoramica dei livelli di crollo della parete orientale degli ambienti 3, 2 e 1.
- 16) Particolare dei calchi dell'architrave e della tavola di legno
- 17) Frammenti di intonaco rinvenuti in crollo, con raffigurazione di un amorino alato, pertinenti all'apparato decorativo di ambiente 1
- 18) Frammenti di intonaco rinvenuti in crollo, raffiguranti un cigno con le ali sollevate, pertinenti all'apparato decorativo di ambiente 1
- 19) Frammenti di una cornice di stucco rinvenuti in crollo, pertinenti all'apparato decorativo di ambiente 1
- 20) Frammento di tegola con bollo L.SAGINI
- 21) Frammento di tegola con bollo M[.....]IN[..
- 22) Frammento di tegola con bollo]IUSM
- 23) Particolare dei livelli di crollo a ridosso del muro perimetrale dei quartieri servili della villa
- 24) Panoramica della cisterna e del muro di contenimento del terrapieno prospicienti la via *Superior*
- 25) Particolare della porzione di colonna in calcare e della tegola ad alette rinvenute al disopra della cisterna
- 26) Panoramica del terrapieno lungo il margine orientale della via *Superior*
- 27) Panoramica del muro di contenimento e della panca rinvenuti lungo il margine orientale della via *Superior*
- 28) Particolare dell'incisione a cerchi concentrici lungo il paramento occidentale del muro di contenimento
- 29) Panoramica da Ovest del basolato della via *Superior* con il muro di contenimento e la panca
- 30) Panoramica da Est del basolato della via *Superior* con il portone di ingresso della villa
- 31) Particolare del cumulo di terra e della fossa rinvenuti a ridosso del portone di ingresso della villa
- 32) Panoramica del muro perimetrale Est e del portone di ingresso della villa
- 33) Particolare del muro perimetrale della villa con la tessitura della muratura
- 34) Particolare del portone di ingresso della villa
- 35) Particolare del paracarro addossato allo stipite meridionale del portone di ingresso della villa
- 36) Particolare dell'iscrizione dipinta lungo il paramento occidentale del muro di contenimento
- 37) Particolare dell'iscrizione graffita lungo il paramento occidentale del muro di contenimento
- 38) Particolare dell'iscrizione a carboncino lungo il paramento occidentale del muro di contenimento